



**2016/2030(INI)**

2.5.2016

## **PROGETTO DI RELAZIONE**

sulla comunicazione strategica dell'UE per contrastare la propaganda nei suoi confronti da parte di terzi  
(2016/2030(INI))

Commissione per gli affari esteri

Relatore: Anna Elzbieta Fotyga

**INDICE**

**Pagina**

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO ..... 3

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### **sulla comunicazione strategica dell'UE per contrastare la propaganda nei suoi confronti da parte di terzi (2016/2030(INI))**

*Il Parlamento europeo,*

- visto l'articolo 52 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per gli affari esteri e il parere della commissione per la cultura e l'istruzione (A8-0000/2016),
- A. considerando che l'UE è esposta ad una crescente pressione sistematica a far fronte alle campagne di informazione, disinformazione e cattiva informazione da est e da sud;
- B. considerando che la guerra dell'informazione nei confronti dell'Occidente, introdotta per prima dall'Unione sovietica, da allora forma parte integrante della guerra moderna e si rivolge non solo ai partner dell'UE, ma anche a tutti gli Stati membri e ai cittadini, indipendentemente da cittadinanza o religione;
- C. considerando che la comunicazione strategica russa ha accompagnato vari incidenti, tra cui gli attacchi informatici del 2007 nei confronti dell'Estonia, la guerra in Georgia nel 2008, la disinformazione a seguito dell'incidente di Smolensk nel 2010 e l'abbattimento del volo MH17 nel 2014 nonché, a livelli senza precedenti, durante l'annessione della Crimea, l'aggressione contro l'Ucraina e, più di recente, la crisi migratoria;
- D. considerando che Da'esh e vari altri gruppi terroristici islamici hanno spesso utilizzato strategie di comunicazione nel quadro delle loro azioni contro l'Occidente e per incoraggiare il reclutamento di giovani europei;

#### ***Comunicazione strategica dell'UE per contrastare la propaganda nei suoi confronti da parte di terzi***

1. sottolinea che la propaganda strategica nei confronti dell'UE si presenta in varie forme diverse e utilizza vari strumenti, spesso adattati per corrispondere ai profili degli Stati membri, con l'obiettivo di seminare il dubbio, paralizzare il processo decisionale, screditare le istituzioni dell'UE agli occhi e nelle menti dei propri cittadini ed erodere i valori occidentali e i legami transatlantici;
2. invita le istituzioni UE a riconoscere che la guerra dell'informazione non è solo una questione esterna UE, ma anche una questione interna;
3. rileva il carattere composito delle attuali comunicazioni strategiche UE a vari livelli, fra cui la NATO, l'UE, gli Stati membri, le ONG nonché le organizzazioni civili; chiede il miglior coordinamento e scambio di informazioni possibili tra i vari attori interessati;

#### ***Riconoscere la strategia di guerra dell'informazione da parte della Russia***

4. riconosce che la Russia ha impiegato in modo aggressivo un'ampia gamma di strumenti

e meccanismi, come fondazioni speciali (Russkiy Mir), stazioni televisive multilingue (Russia Today, RIA Novosti), agenzie d'informazione (Sputnik), gruppi sociali e religiosi (compresa la Chiesa ortodossa), social media e troll della Rete per sfidare i valori occidentali, dividere l'Europa, raccogliere sostegno interno e creare una percezione di debolezza degli Stati nel vicinato orientale dell'UE;

5. è gravemente preoccupato per la rapida crescita dell'attività russa in Europa che cerca di incrementare l'influenza e l'egemonia russa; sottolinea che ampia parte della comunicazione strategica russa è volta a descrivere i paesi dell'Europa centro-orientale come appartenenti alla sua tradizionale sfera d'influenza, minandone quindi la sovranità; rileva che la falsificazione della storia è una delle sue principali strategie;
6. sottolinea che la Russia sfrutta la mancanza di un quadro giuridico internazionale in settori come la sicurezza informatica e sta volgendo in suo favore ogni ambiguità in tale ambito;

### ***Capire e affrontare la guerra dell'informazione e i metodi di radicalizzazione di Da'esh***

7. è consapevole della gamma di strategie impiegate da Da'esh, sia a livello regionale che globale, per promuovere la propria narrativa politica, religiosa e sociale; esorta l'UE e i suoi Stati membri a mettere a punto una contronarrativa per Da'esh, anche attraverso la responsabilizzazione e una maggiore visibilità degli studenti musulmani tradizionali che dispongono della credibilità per delegittimare la propaganda Da'esh;
8. evidenzia che l'UE costituisce un pubblico mirato per Da'esh ed esorta l'UE e i suoi Stati membri a lavorare più strettamente per tutelare la società, in particolare i giovani, dal reclutamento e dalla radicalizzazione; invita ogni Stato membro ad indagare i motivi socio-demografici che sono alla radice della vulnerabilità alla radicalizzazione;
9. invita gli Stati membri ad agire per tagliare l'accesso di Da'esh ai finanziamenti e alle risorse e a promuovere questo principio nell'azione esterna UE e sottolinea l'esigenza di svelare l'autentica natura e legittimazione ideologica di Da'esh;

### ***Strategia dell'UE per contrastare la propaganda***

10. accoglie con favore la comunicazione sul quadro comune per contrastare le minacce ibride e chiede l'attuazione immediata delle proprie raccomandazioni; invita i paesi che esercitano la presidenza a turno dell'UE ad includere sempre le comunicazioni strategiche nel quadro del loro programma, al fine di garantire la continuità del lavoro in materia; si compiace delle iniziative e dei risultati della presidenza lettone al riguardo;
11. riconosce il possibile impatto della propaganda ostile sui processi decisionali nell'UE; chiede quindi che la task force di comunicazione strategica dell'UE sia rafforzata trasformandola in una unità a pieno titolo all'interno del SEAE, responsabile per l'est e per il sud, con idoneo personale e adeguate risorse di bilancio;
12. chiede alla Commissione di effettuare una revisione approfondita dell'efficienza degli attuali strumenti finanziari UE e di avanzare una proposta per una soluzione flessibile che possa fornire sostegno diretto agli organi di stampa indipendenti e consentire di indirizzare le risorse aggiuntive ad organizzazioni che abbiano la capacità di farlo, come

il Fondo europeo per la democrazia;

13. sottolinea il proprio sostegno ad iniziative come il Centro baltico per l'eccellenza dei media di Tallin o il Centro di eccellenza della rete europea di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione; evidenzia l'esigenza di rafforzare le capacità analitiche a tutti i livelli; invita la Commissione e gli Stati membri ad avviare progetti analoghi, ad occuparsi della formazione di giornalisti, a creare centri media indipendenti, a sostenere la diversità dei media e lo scambio delle migliori pratiche e delle informazioni in tali ambiti;
14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza nonché al SEAE.